

In Nachna Kuthara, Jaso, Bhumra,
sulla via di Maihar

maggio
2014

Index



Il nostro itinerario muove dalla città di Panna, il piccolo capoluogo di distretto del Madhya Pradesh settentrionale che nel XVII secolo assurse a capitale del regno costituito dal maharaja Chhatrasal contro l'impero Moghul, divenendo allora famosa per le sue miniere di diamanti, In prossimità del Panna National Park, essa si situa a non più di 45 km di distanza da Khajuraho, dove sorgono i più splendidi templi hindu dell'India del Nord, e tale percorso che volge a sud est ci consentirà di ammirare alcuni magnifici antecedenti che risalgono alle loro origini più remote , ancor vivi nel culto od in splendido isolamento tra la giungla di altura, lungo un tragitto che si conclude in Maihar, grande meta di pellegrinaggio rituale odierno.

Sulla via del rientro oltre al Kunwar Matha di Jaso ci sarà possibile vedere altri templi dei sovrani Kalchuri, prima di accedere ai reperti bimillenari di ciò che resta "in situ "dello stupa di estrema importanza di Bharhut, e di ritrovarne dei magnifici rilievi nel museo di Ram Van, insieme a rimarchevoli sculture provenienti da Nachna.

Si lasci dunque l'agglomerato di Panna in direzione di Satna, percorrendo l'arteria di collegamento fino all'altezza dell'animato villaggio di Devendranagar. Da esso si diparte sulla destra la strada accidentata che tra un arido paesaggio circostante ci recherà a Saleha. Se ne sarà raggiunta il sobborgo, infine, solo quando saremo pervenuti al limitare dei colli che lungo il tragitto hanno iniziato a profilarsi al nostro orizzonte.

Con l'approssimarsi dei loro rilievi si fa ariosa e luminosa la vista, mentre tra le case biancheggianti dei villaggi, o accoccolate su alture, sovente fregiate di motivi propiziatori intorno alle soglie, ne risaltano altre dai vividi colori.

Corrono le acque di rivi a rinverdire il paesaggio, in prossimità della svolta sulla sinistra verso il villaggio di Jaso, rispetto alla quale occorre differire di inoltrarsi ed intraprendere a destra la viottola asfaltata che tra serpentine continue ci farà pervenire a Nachna Kuthara, in capo a poco meno di 12 chilometri, a 45 oramai di distanza da Panna.

Vi ci si ritrova di fronte a un grande talab, in cui si rispecchia l'altura di un colle su cui sorgono templi Jain.





Nachna Kuthara, talab e templi Jain in altura

Occorre ulteriormente procedere a sinistra, lungo le strettoie di una via che se ne allontana, fintanto che in capo a qualche centinaio di metri, in una verde radura sulla destra, ci appariranno nella loro remota bellezza il tempio Gupta dedicato alla dea Parvati e quello Pratihara shivaista, il Chaturmukha Mahadeva, che trae il suo nome e la sua fama dal sublime linga a quattro volti che racchiude. Da esso Nachna Kutara ha tratto lo stesso cambiamento recente del suo nome in Chaumuknath, al quale occorre fare riferimento fin da Panna per chiedere di un taxi o di indicazioni lungo la strada per pervenirvi.

E' particolarmente emozionante pervenirvi nel giorno del mese sacro al dio Shiva, l'amawash,



Nachna, radura del tempio gupta di Parvati, sullo sfondo

soprattutto se coincide con il lunedì, il giorno settimanale che al dio è sacro, sotto un continuo attendamento che l'adombra, la via ci si presenterà allora gremita di bancarelle di articoli religiosi e di utilità domestica,



Scene in Nachna di mela festival nel giorno sacro a Shiva di amawash,



mentre i templi si faranno luoghi di culto vivente, mete di pellegrinaggio ancora dopo quindici, tredici secoli dalla loro edificazione, per i fedeli che vi risalgono a lustrare d'acqua e di latte ed a rivestire al suo culmine di zinnie il lingam del dio, che vi ritroveremo asperso nei suoi quattro volti,



Nachna, fedeli in preghiera ed officianti la puja intorno al chaturmukha linga del tempio Chaturmukha Mahadeva

deponendovi intorno le proprie offerte e formulando preghiere, o nel tempio Gupta invocando la dea Parvati ed omaggiandola di puja e sterpi aromatici.



E' da tale antico tempio, uno dei primi templi hindu edificati nell'India del Nord, la cui realizzazione si fa risalire al quinto secolo della nostra era, che avrà inizio la visita.



Nachna, il tempio Gupta della dea Parvati (V secolo d. C.)

Mentre quelli Gupta più ancora originari, quali il tempio 17 a Sanchi, o quello di Tigawa, presentavano un santuario a forma di cella dalla copertura piatta preceduto da un portico su quattro pilastri, secondo prototipi scavati nella roccia, come la grotta-tempio numero 1 in Udaygiri, il tempio Gupta di

Nachna, dedicato alla dea Parvati, è contraddistinto dallo sviluppo ulteriore di un deambulatorio coperto intorno alla cella del santuario. Su di una piattaforma, intorno alla sola cella in cui ci appare ora consistere il tempio, il percorso deambulatoriale si dispiega adesso all'aperto, mentre un tempo avveniva tra mura e sotto di un tetto. Un vano si sopraeleva sulla cella, quadrata, a compimento di una semplicità di forme pari alla loro eleganza proporzionale.



Nachna, il tempio Gupta della dea Parvati (V secolo d. C.)

La piattaforma presenta alla base una successione di modanature che ha inizio con l'arrotondatura di una *kumbha*, sormontata da una fascia di rilievi prismatici rettangolari che costituiscono le testate di una *tula pitha*, cui fanno seguito le torniture di una *kalasa* e di una *kapota*, che precedono dei corsi rudimentali che sembrano imitare mediante le scabrosità di un bugnato le groote di uccelli e animali terrestri del monte Kailash., .



Il rivestimento della cella è di nude pietre di taglio, in cui si aprono delle grate ai



lati, che erano repklicate nelle pareti esterne del deambulatorio perduto, magnificamente incorniciate da rilievi vegetali e da una banda a spirale, al cui

rientro si conforma l'intaglio delle pietre murarie. Fregiano le grate i minirilievi sottostanti di nani-*ganas* che danzano e suonano ai lati di



Ganesha,

Tale scabra nudità parietale per contrasto impreziosisce i motivi ornamentali ed i rilievi statuari del magnifico portale, avvivandone l'intensità di ombre e di luci, come non avveniva originariamente con tale intensità, essendo allora preceduto da un mikamandapa cui conduceva la persistente scalinata





Le prime due bande laterali, e la loro prosecuzione nella trabeazione, vi sono comprese entro quelle di un pilastro evolvente in colonna, o *stambha-sakha*, e di una colonnetta tortile a spirale, il dilatamento della cui variegatura in una ulteriore fascia più esterna richiese una incisione visiva del muro anteriore.



Nella fascia più interna due guardiani *dvarapalas* si attestano al di sotto del magnifico viluppo fogliare della banda di una *patra-sakha*, che si diparte dall'ombelico di due nani-*ganas*,



Nella fascia seguente le divinità fluviali Ganga e Yamuna, la prima alla nostra sinistra sulla cavalcatura di un cocodrillo



e la seconda alla nostra destra, sul carapace di una tartaruga,



sforano con i loro copricapi lotiformi i listelli che le separano da coppie volanti di celestiali *yakshas*, cui succedono più ancora affettuose coppie o

mithuna di amanti terreni, interconnesse da motivi vegetali che si trasmutano in forme animali. Nella trave di raccordo ricorrono ulteriori *vidyadharas* e ninfe con essi conviviali, intenti a onorare di ghirlande e di doni, od a confortare del sollievo di uno scacciamosche o della loro muliebre compagnia, il dio Shiva sito al centro insieme con Parvati, ove si accinge perennemente a suonare la vina.



Il pilastro seguente sorge dai cespi di una coppa della prosperità, la *gatha-pallava*, dai cui viluppi si staglia in sfaccettature, duplicantisi oltre la serratura di due fasce di raffinati fregi, prima di affusolarsi in colonna nel suo fusto.



La colonna ulteriore, più ancora mirabile, è avvolta da spirali ornamentate di perline, di rosette e di fiori di champaka, il cui senso s'inverte all'altezza di un volto di mostro su un cubo centrale. Il suo riquadro prefigura quello del capitello, con rilievi vegetali, sul quale si libra una ninfa celestiale, in compagnia di una sua inserviente tra cespi di mango. Il moto a spirale ha quindi una ripresa nelle colonne ulteriori, di altezza ridotta, per dare adito

alla cui vista è stata intagliata la parete muraria, con grazia d'effetti..

Il tempio Pratihara che lo precede alla sinistra dell'ingresso, il Chaturmukha Mahadeva,



è posteriore di quattro secoli, nelle sue parti a più antiche, e sul suo santuario, a rimarcare la posterità, si eleva un *sikkara* a cinque scansioni, *pancharatha*, coronato dalla pietra circolare scanalata di una greve *amalaka*, secondo la configurazione assunta dai templi hindu già in epoca Gupta in Deogarh e Bhitargaon, nella fase successiva a quella del tempio alla dea Parvati di Nachna, Un ulteriore assunto canonico che era venuto caratterizzandoli erano gli dei guardiani nelle otto direzioni, i *dikpalas*, di cui nel Chaturmukha Mahadeva sopravvivono rimossi solo Kubhera ed Agni

Costituiscono il tempio il grembo divino della cella del *garbagriha* ed il vestibolo dell'*antarala*, i cui ambiti sono preceduti da una sala o *mandapa* moderno, con inserite sculture e grate risalenti alla prima fase dell'edificazione del tempio.





Nelle modanature del basamento, o *adhithana*, ad una *jadya kumba* che presenta una cornice adorna di rilievi a forma di foglia di loto od a guisa di finestre carenate-



fanno seguito *kura*, *kumbha*, *kalasa*, *kapotika* , come fu di norma anche negli altri templi Pratihara, costituendo i racordi modellati che in templi successivi, quali quelli di Khajuraho, caratterizzeranno la sola *vedibhanda* superiore- .



Nei recessi, come nella modanatura che separa il basamento dal muro della *jangha*, ed in quella sottostante alla gronda da cui si innalza il *sikkara*, aggrazia le sembianze del tempio il ricorso unificante di trafori crociati profilanti dei fiori.



Ma a contraddistinguere il Chaturmukha Mahadeva tra gli altri templi Pratihara sono eminentemente le proiezioni al centro delle pareti, o *badhras*, in cui risaltano una finestra a grata o *jalaka*, cui si sovrappongono pilastri ed



arcature,

e due nicchie sovrastanti, nelle quali fanno bella presenza di se coppie volanti od assise di celestiali *vidyadharas*.





Le ricopre una gronda, o *chhadya* coronata da frontoni tripartiti carenati, gli *udgamas*, nelle cui sezioni laterali compaiono la pietra ad anello scanalata di un'*amalaka* e la modanatura di una *kapottika*



Di particolare bellezza sono le tre bande, o *sakhas*, che contornano la grata.



Nel loro intrico fogliare, nell'evolversi a spirale e nel dilatarsi superiore di quella esterna, a guisa di colonna, la *bahya-sakha*, come se vi avvenisse l'innesto ligneo di un fusto ulteriore in quello sottostante, richiamano il portale d'accesso da cui si è ridotti del tempio Gupta in onore della dea Parvati, del quale è ripresa nei dettagli la stessa fuoriuscita germinale di uno dei viluppi vegetali dall'ombelico di un nano-*gana*.

Altri piccoli *ganas* suonano e danzano in una serie di nicchie sotto la finestra, eccettuato in quella occidentale, mentre una fila di teste leonine, la *simhamala*, ne conclude l'incorniciatura superiore.

Nicchie minimali sottostanno alle finestrate dei *badhras*, altre le affiancano, assottigliate e sovrastate da *udgamas* linguiformi, interponendosi tra di esse e le nicchie maggiori che contenevano i *dikpalas*, su cui si elevano ulteriori *udgamas* a coronamento.





Nachna Kuthara. Tempio Chaturmukha Mahadeva rilievo scultoreo

Ma il più ancora ci attende, lo splendido *chaturmukha shiva-linga* all'interno del *garbagriha*.



Dei volti del dio effigiati nel *chaturmukha*, sono "dolci come la luna", o benigni (*saumya*), quelli orientati a est, nord, ovest, mentre orrido, ("*rudra*"), è quello orientato a sud, dove il suo spirito si rivela il tremendo che annienta. Nelle quattro direzioni cardinali essi sono rivolti a presiedere i quattro elementi della terra, dell'acqua, del fuoco, dell'aria, mentre il quinto elemento, la spazialità originaria dell'etere, o *akasha*, è da Shiva sovrinteso, quale *Ishana*, in un sua quinta attribuzione, che per la sua realtà primaria immanifesta, senza forme, è qui simboleggiata dal linga stesso, il simbolo supremo e più puro di Shiva, data la sua natura non figurativa. Insieme, le manifestazioni dei volti del dio reggono anche i cinque organi di senso o le cinque stirpi umane.

Nei quattro sembianti inferiori in cui il dio è personificato, il primo che ci appare, volto a est, è quello meditante che egli assume nella sua potenza di *Tat-purusha*, o "Spirito supremo", una sua manifestazione, in relazione con

la terra, cui procedendo in senso orario lungo le pareti, come vuole la *pradakshina*, o deambulazione rituale, oltre le griglie, in posizione intermedia, fa seguito uno degli opposti estremi del dio, che vediamo affrontarci a sud nel suo volto spaventoso di *Aghora*, Shiva dissolutorio. Ad esso quindi subentra, in relazione con l'acqua, la sua retrostante visualizzazione quale *Sadyojata*, la cui incarnazione in un figlio di Brahma ne assume invece i poteri complementari creativi.



Infine il dio ci compare nelle postille soavemente femminee di *Vamadeva*, o *Umamurti*, in cui Shiva è tutt'uno con la delicatezza gentile della consorte Parvati*, sua controparte femminile indissociabile.

Nel *chaturmukha* Shiva appare altrettanto, espressivamente, orrido ed urlante quale *Aghora*, quanto negli altri volti sublimi è assorto nella trascendenza della sua meditazione generante.



caturmukha, Shiva Agora



Immagine di Buddha nella radura dei templi di Nachna Kuthara

Oltre i templi si distende quindi un grazioso villaggio *adivasi*, ora spopolato dall'emigrazione verso Delhi e le altre aree metropolitane del nord dell'India, di cui sono particolarmente suggestivi gli edifici raccolti intorno agli slarghi interni.



Nachna Kuthara, villaggio adivasi

Ultimata per i suoi raccordi viari la visita di Nachna Kuthara, occorre fareritorno a Saliea, per imboccare la strada piana e scorrevole che reca a Jaso. E' alla sua estremità opposta, cui si perverrà attraversandone tutto l'insediamento e deviando sulla destra prima di uscirne, che tra dei casolari periferici ci appariranno l'*amalaka* e il *sikkara* del suo rosseggiante *purana mandir*, il Kunwar Matha Kalachuri shivaita, risalente al 12°, 13° secolo.



Jaso, Kunwar Matha Kalachuri

Consta di *ardhamandapa, antarala e garbagriha*, - portico, vestibolo e cella del santuario-



in forme quanto mai grevi e scovre di ornamentazione, scandite in cinque proiezioni che ne fanno un tempio *pancharatha*.



Le pareti intorno al santuario,



sono prive di decorazione e movimentate nel loro apparato geometrico dalle proiezioni alterne di modanature piatte e convesse. Sopra il filetto della *khura* ricorrono quelle curvantisi di una *kumbha* e di una *kalasa*, intervallate dalla gola che si fa verticalmente rettilinea di una *kapota* decorata con le careniture di abrase *takharikas*,



e sormontate dal listello di una *pattika*



Le nicchie dei *bhadras*, le proiezioni centrali, recano immagini di *Shiva Andakasurantaka*,



,

Shiva Nataraja



e della dea Gauri nella parete che ci fronteggia all'ingresso





, alla cui entrata campeggiano i resti di un primo Shiva Andakasurantaka.



Altri relitti di statue disposte nel giardino intorno al tempio, lasciano supporre un preesistente insediamento templare di epoca Gupta, e che sia effetto di spogliazione indefessa l'attuale aspetto scabro che ci riserva il tempio .

Quindi lasciatone il sito, si seguiti, la via secondaria che si è intrapresa, nella direzione opposta a quella di provenienza. In capo a pochi chilometri si finirà per incrociare la strada che da Nagod reca a Maihar, verso cui ci recheremo svoltando a destra.

Ancora un breve tratto, e si inizieranno a risalire i tornanti di una delle alture che si sono finora costeggiate. La vista si fa ampia sulla valle sottostante , su di un rilievo dalla sommità piatta che ci fronteggia,



prima che
la strada si distenda nella piana sovrastante.

Ci si è così addentrati in una "jungle area", che richiede cautela, in cui occorre procedere per altri pochi chilometri lungo l'arteria asfaltata, prima di imboccare sulla sinistra una pista che va seguita sulle sue divagazioni sempre a sinistra, a ridosso dei pendii del rilievo, per ritrovarsi, infine, poco oltre il guado di un fiume,



in
prossimità a del tempio Gupta di Bumrha in tutto il suo isolato splendore.



Similare a quello Parvati di Nachna, nel sopraelevarsi del santuario quadrato da una piattaforma su cui lo precedava un mandapa, cui immetteva una scalinata ch'era affiancata un tempo da due tempietti sussidiari, se ne differenziava secondo Krishna Deva per l'assenza di un deambulatorio, erroneamente conderitogli a suo giudizio dal suo ritrovatore, R. D, Banerji e da altri al suo seguito. A prima vista assumono risalto le torniture accentuatamente arrotondate conferite alla piattaforma della *pradakshina*,





per la sobrietà non meno preziosa delle modanature,



una *kumbha* e una *kalasa* sormontate da una



kapota,

e dell'ornamentazione del portale del tempio,





al centro della cui trabeazione campeggia un busto di Shiva



tra fluttuanti *vidyadharas* in volo da soli.



Figure femminili e *yakshas* vi si alternano nella banda mediana,



che si distacca alla base da Yamuna sulla nostra sinistra



e Ganga sulla nostra destra con i loro veicoli animali,



la tartaruga Yamuna, Ganga il cocodrillo

Nella fascia esterna, una *sriviksha* o *parna-bandha*, meravigliosamente rigogliosa del succedersi di cespi di foglie che si schiudono nel suo corso, anch'esso dilatantesi in alto, come quella analoga del tempio a Parvati di Nachna,



ove ricorrono invece spirali, trovano ricetto le sole due coppie, di amanti terreni, che vi presenziano alla celebrazione della divinità di Shiva.



E ' all'interno del tempio che il dio vi ha infine la sua magnificazione più alta, nell'incantevole *ekmukka linga* , con un solo volto, che vi è sopravvissuto ad ogni tentativo di furto.



Nel suo unico volto il dio vi appare assorto in una dolorosa concentrazione sul mondo che viene concependo, e che dal dio viene defluendo emanativamente, come le chiome di capelli che scendono dalla sua crocchia raccolta in *jatamukutha*, con un gioiello e un crescente di luna che la appuntano.



Il nostro itinerario, secondo il suo progetto ideale, trova la fine di un suo primo tempo all'arrivo serale in Maihar. Così , nei suoi paraggi, ci attendono per l'indomani la visita del santuario della Sarda Devi, del Golamath edificato a valle dai Kalachuri, prima di accedere nelle vicinanze al loro tempio ulteriore di Marai, in Dilaha, di intraprendere la via che reca a Satna per inoltrarci , ad una deviazione sulla destra, fino al sito dello stupa di Bharhut, e di ritrovare dei brani meravigliosi del recinto della sua *vedika* nel museo di Ram Van, che ospita anche alcuni ammirevoli reperti provenienti da Nachna,

Di tale itinerario si è già in larga parte discorso in un precedente report, percorrendolo in senso inverso.

Talmente è bello, che alla buon'ora comunque lo riprenderemo e completeremo, ripetendolo in tale direzione contraria volta al rientro.

Top

allo stesso testo, a tutta pagina